In pillole

Tipologia: parco botanico aperto al pubblico.
Dove si trova: nei pressi di Anduze, Francia del Sud.
Estensione: 15 ettari.
Punti di forza: la collezione di oltre 240 varietà di bambù, da quelli nani a giganti di oltre 20 metri di altezza.

SUD DELLA FRANCIA di Laura Pirovano

Nella foresta dei bambù

Giganti, nani, di taglia media... Con oltre 240 diverse varietà, il parco de La Bambouseraie mostra tutta la bellezza e la versatilità di queste piante

In questa foto: la Foresta dei bambù giganti, come è chiamata la zona del parco de La Bambuseraie dove crescono centinaia di esemplari di *Phyllostachys edulis*. Specie con culmi alti fino a 25 m e con diametro di 30 cm.

In questa foto: il labirinto, realizzato con *Semiarundinaria makinoi*, bambù alto 3-4 m.
Pagina accanto: la zona all'ingresso del Vallone del Dragone. Accanto al boschetto di *Phyllostachys edulis*, un boschetto più basso di *Phyllostachys edulis* 'Okina'.

Phyllostachys viridis

Come spesso accade nel mondo dei giardini, anche La Bambouseraie ha origine da un sogno. Quello di Eugène Mazel, facoltoso commerciante di spezie appassionato di botanica, che a metà Ottocento decise di tornare nella terra dei suoi antenati, il dipartimento francese del Gard, per crearvi un parco dedicato alla sua collezione di bambù e altre piante esotiche. Aiutato da una quarantina di giardinieri, Mazel avviò la costruzione di una serie di importanti opere infrastrutturali, come i canali di irrigazione e le serre vittoriane dove ospitare e acclimatare le piante da lui raccolte in giro per il mondo. Spese una fortuna per realizzare questo progetto faraonico, fino a rovinarsi finanziariamente. Alla sua morte, nel 1890, la proprietà passò al Crédit Foncier de France ed entrò in un desolante stato di abbandono. Finché all'inizio del Novecento, ne diventa proprietaria la famiglia Nègre. Oggi Muriel Nègre e il marito Yves Crouzet, ingegnere orticolo, si occupano del parco assieme alla figlia Valentine, mentre l'altro figlio, Simon, ha assunto la direzione del vivaio con la collaborazione di Denis Forge.

Nel corso degli anni La Bambouseraie ha accresciuto la sua fama fino a diventare il quarto arboreto di Francia. **Classificata come Conservatoire européen, è iscritta al Patrimoine des Monuments Historiques**.

A partire dagli anni Cinquanta la proprietà è stata aperta al pubblico e oggi, assieme ai celebri giardini di Villandry, il parco è tra i più visitati di Francia, mentre il vivaio, che negli ultimi anni si è ampliato di ben sei ettari di terreno produttivo, è diventato il punto di riferimento europeo per paesaggisti, vivaisti e appassionati che cercano specie e varietà di bambù altrove introvabili.

La ricetta di questo successo consiste sicuramente nella chiarezza di visione strategica, che vede la combinazione di *know how* commerciale, botanico, paesaggistico e culturale. Il parco è assai più che una mera collezione botanica e offre ai visitatori paesaggi diversi. Non solo bambù, ma anche eccellenze arboree (sequoie della california, gingko, magnolie, aceri giapponesi, castagni, camelie, criptomerie...), la ricostruzione fedele di un villaggio del Laos, il labirinto, un giardino giapponese e installazioni di *land art* che inaugurano ogni anno la stagione di apertura.

Dai due viali storici che attraversano il parco — dominati uno da imponenti esemplari di *Sequoia sempervirens* che ritmano l'*allée* come tante colonne, l'altro dalle palme cinesi (*Trachycarpus fortunei*) — si snodano sentieri sinuosi che conducono il visitatore alla scoperta dei differenti am- →

Phyllostachys viridiglaucescens

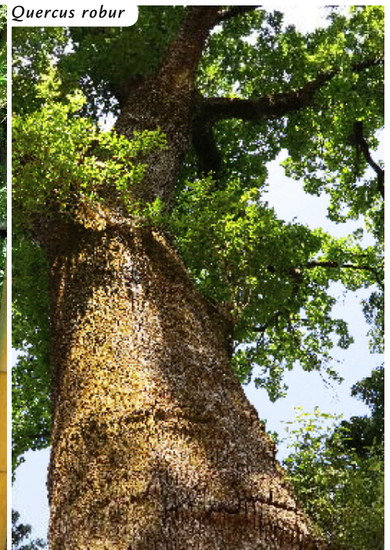
Phyllostachys edulis 'Heterocycla'

Ph. bambusoides 'Castillonis'

bienti. Tutto intorno, una fitta **foresta di bambù giganti, che raggiungono altezze di oltre 20 metri, con diametri dei culmi fino a 30 centimetri**. Tra le specie più decorative, la giapponese *Phyllostachys bambusoides* 'Holochrysa', con culmi soffusi di giallo, e *Phyllostachys vivax*, velocissima nella crescita e resistente anche alle gelate più intense. E poi *Phyllostachys bambusoides* 'Castillonis', con culmi giallo oro striati di verde e foglie con variegature bianco crema; *Phyllostachys edulis*, il più apprezzato dai monaci giapponesi, che si cibano dei suoi germogli, con culmi verde-glauco e fogliame fine e leggero; *Phyllostachys violascens*, con culmi che, crescendo, assumono striature bruno-porpora.

Una delle prime soste lungo il percorso è al Villaggio Laotiano (a pag. 87 in alto), la riproduzione fedele delle tradizionali architetture e decorazioni in bambù del Laos, in uno scenario dominato dalla lussureggiante vegetazione tropicale. Da qui vale la pena percorrere il viale di *Trachycarpus fortune*i, le palme cinesi, che sulle sponde dei nostri laghi si sono acclimatate così bene fino al punto di essere invasive. Un piccolo sentiero conduce al padiglione *Phoenix*: in cedro rosso, domina il Vallone del Dragone e offre una vista d'insieme del grande giardino di ispirazione giapponese. Progettato dall'artista e paesaggista franco-algerino Eric Borja, il giardino è stato realizzato nel 2000, come omaggio all'anno del Dragone della cosmogonia cinese. La presenza di un complesso e articolato sistema di canali di irrigazione e la fertilità del suolo hanno spinto Borja a concepire un "giardino-stagno": a suo parere, infatti, in Cina come in Giappone è proprio il disegno dello stagno a determinare la forma, la dimensione e lo stile del giardino che lo ospita.

Phyllostachys edulis 'Bicolor'

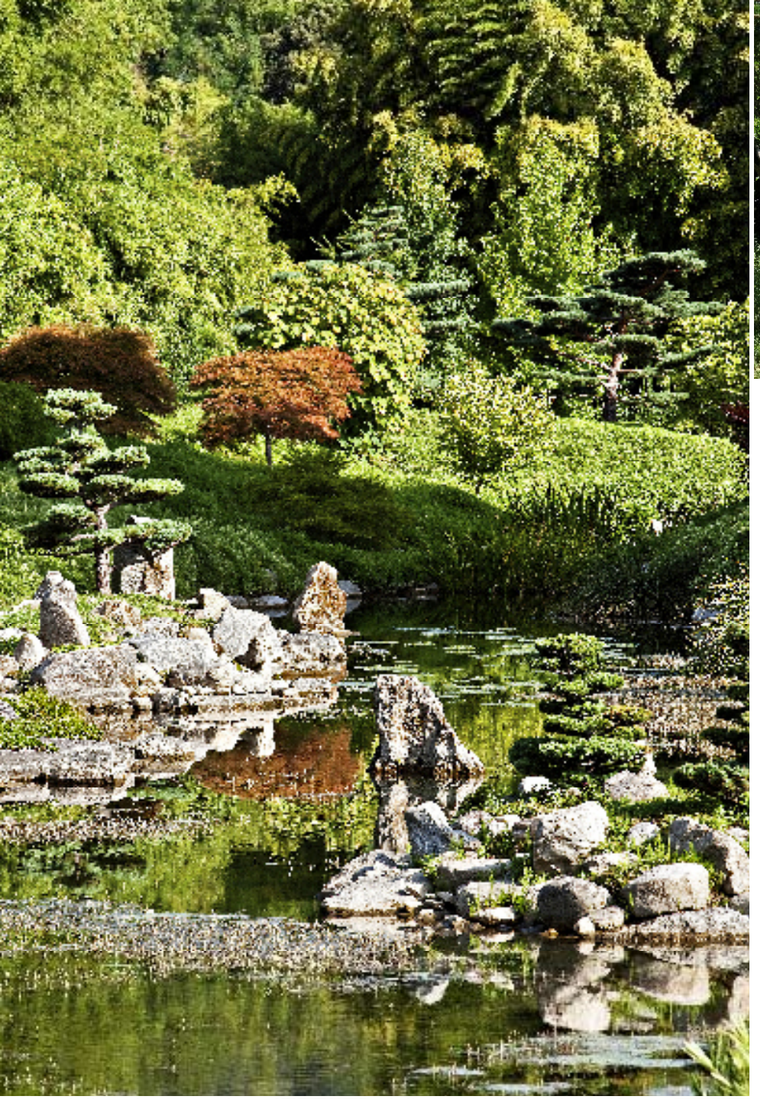


Quercus robur

Un luogo riposante

La forma sinuosa del grande specchio d'acqua che riproduce il profilo del Dragone è dunque il centro del giardino e accoglie sulle sue sponde ondulate, bordate di rocce, una composizione di aceri giapponesi dalle foglie fiammeggianti, piccole conifere sapientemente potate a nuvola, bambù nani (dei generi *Pleioblastus* e *Sasa*) e architettonici cornus dalle foglie variegate (*Cornus controversa*). «Nel concepire il giardino», spiega Borja, «mi sono ispirato alla passeggiata buddhista che, come vuole la tradizione, illustra il passaggio delle stagioni, la poesia dell'effimero e il ciclo immutabile della natura». La proprietaria del parco, Muriel Nègre, lo trova «un luogo decisamente anti-stress per l'immensità silenziosa e tranquilla, il mélange di essenze insolite, i giochi di ombra e di luce...». →

In questa foto: il viale delle palme cinesi (*Trachycarpus fortunei*). Assieme a quello delle sequoie giganti, è uno dei due assi principali che attraversano il parco. **Pagina accanto:** il ponte pedonale che attraversa la foresta di bambù giganti (*Phyllostachys edulis*).



Sopra: sembra un'installazione artistica la galleria che ombreggia uno dei sentieri. Fatta di canne di *Phyllostachys bambusoides* tagliate in lamelle sottili, crea un bellissimo gioco di ombre.

A sinistra: il lago protagonista del Vallone del Dragone. Rocce, aceri dalle foglie rosso fuoco, conifere potate a nuvola e bambù nani: gli elementi tipici dei giardini giapponesi.

A partire dal viale delle sequoie si raggiungono altre zone del parco che mostrano i differenti utilizzi che il bambù può avere in un giardino: il labirinto vegetale, per esempio, è costituito da esemplari di una specie nana di origine giapponese, *Semiarundinaria makinoi*, dalle forme compatte e dense. Nel Bambusarium, invece, si trova raggruppata in maniera armonica e piacevole una vasta selezione di bambù (oltre 50 tra specie e varietà) che formano boschetti dalle differenti tonalità e siepi sinuose attorno a piccoli specchi d'acqua.

Una zona molto poetica è infine quella che circonda le antiche serre vittoriane in ferro, dipinte in rosso vivo: qui si incontra un piccolo giardino di ispirazione giapponese, che ha il suo momento di gloria nella stagione primaverile per la collezione di azalee raccolte dal primo proprietario, il visionario Eugène Mazel, **ibridi di specie naturali cinesi e giapponesi (in primis *Rhododendron molle*), e per le numerose magnolie stellate** che si specchiano in un laghetto pieno di fior di loto.

La Bambouseraie è dunque un parco botanico che coniuga il rigore scientifico della collezione, l'intento didattico, l'aspetto compositivo e architettonico e, non ultimo, la valenza turistica. Attraverso le sue tante suggestioni riesce infatti ad attrarre ogni anno quasi 400mila visitatori. ❋

Phyllostachys aureosulcata

Phyllostachys bambusoides 'Sulfurea'

idee

per creare la stessa atmosfera

Un parco e un vivaio

Aperto dal 28 febbraio al 15 novembre, il parco de La Bambouseraie si trova nel Sud della Francia, a una cinquantina di chilometri da Nîmes. Molto vicino al Parco nazionale delle Cévennes, è raggiungibile anche con il treno a vapore che collega Anduze a St-Jean-du-Gard. Meta perfetta sia per una visita in famiglia sia per paesaggisti e appassionati che vogliano conoscere più da vicino la versatilità dei bambù, il parco è attiguo al vivaio Les Pépinières de La Bambouseraie: con i suoi 25 ettari di campi di coltivazione, è il punto di riferimento in Europa per la produzione di bambù. Vende solo all'ingrosso, ma è visitabile su prenotazione.

La Bambouseraie, Générargues (Francia), www.bambouseraie.com

Les Pépinières de la Bambouseraie, Générargues (Francia), www.bambou-france.com

Non tutti invasivi

La maggior parte dei bambù dei climi temperati hanno rizomi striscianti con crescita orizzontale e quindi sono estremamente invasivi. Quelli tropicali, invece, sono per lo più cespitosi, con rizomi corti e tozzi che non richiedono guaine di contenimento. Fra quelli più rustici si segnalano *Fargesia rufa*, *Fargesia nitida* e *Fargesia jiuzhaigou*. Li si può acquistare presso i **Vivai Moso, Cravanzana (Cuneo), tel. 0173 855190, www.moso.it**

Piccoli recinti

Le canne dei bambù sono perfette per realizzare strutture per il giardino che evocano lo stile giapponese. Come per esempio la schermatura ritratta nella foto, creata per mascherare una zona poco felice del parco: la differente altezza delle canne ha creato un effetto decorativo. Vende canne di bambù italiane e realizza piccoli recinti, gazebo e altre strutture, la ditta **Bambuseto, Capezzano Pianore (Lucca), cell. 333 4827821, www.bambuseto.it**

Nani per tappezzare

Esistono anche bambù nani, da utilizzare come coprisuolo. Per esempio *Pleioblastus distichus* 'Nakai': alto dai 10 ai 50 cm, molto compatto, ha foglie di un bel verde brillante. Oppure *Pleioblastus fortunei* 'Nakai': è un po' più alto (dai 30 cm al metro) e le foglie hanno variegature bianco crema. Li si trova in vendita presso **Vivai Natura, Basiglio (Milano), cell. 338 3448690, www.vivainatura.it**

Piccoli per siepe

Alcuni bambù di taglia piccola e media si prestano per formare siepi sempreverdi molto compatte. Tra le specie più adatte segnaliamo *Arundinaria angustifolia*, *Arundinaria marmorea*, *Sasa veitchii*, *Semiarundinaria makinoi*. Una scelta molto ampia di bambù (oltre cento tra specie e varietà diverse) la propongono i **Vivaibambù, Credera Rubbiano (Cremona), tel. 0373 615070, www.vivaibambu.com**